

Editoriale

Cari lettori,

è arrivato l'autunno nell'emisfero nord, mentre al sud sboccia la primavera. Sono stagioni che ci invitano a guardare la natura, i boschi, le montagne che si tingono di rosso, giallo e marrone in un caso o si coprono di fiori di ogni colore nell'altro. Tutto questo ci fa ricordare il detto del filosofo cinese Lao Tzu: "Fa più rumore un albero che cade che una intera foresta che cresce" ed è proprio quello che questo nuovo numero di Mariapoli vorrebbe offrirvi. I testi e gli articoli inediti che proponiamo ci fanno viaggiare in diversi Paesi del mondo. Attraverso testimonianze, iniziative e progetti, possiamo conoscere, e soprattutto amare quelle comunità dei Focolari che, senza far troppo rumore, vivono il carisma dell'unità.

Dall'apertura, con il messaggio di Margaret Karam e Jesús Morán durante l'incontro mondiale degli assistenti delle nuove generazioni, alla chiusura con il pensiero di Chiara Lubich, che ci invita tutti a camminare insieme verso la santità, troverete notizie di una rete di persone e comunità: è la "foresta" - che cresce.

Lo spazio che abbiamo a disposizione ci permette di riportare solo alcune notizie delle

comunità del Movimento, delle diverse regioni, delle cittadelle. Ma Mariapoli è solo uno dei canali che potete consultare. Vi invitiamo a visitare anche il sito www.focolare.org, i social e a non perdere il prossimo incontro mondiale: Collegamento del 27 novembre alle ore 12,00 (ora italiana).

Andiamo avanti e se ci accorgiamo che qualche "albero" della nostra comunità è in difficoltà, soffre, non riesce a vedere il cielo perché altri lo coprono con la loro chioma, non guardiamo dall'altra parte, aiutiamolo standogli vicino, prendendoci cura di lui.

Buona lettura e, come dicevamo nello scorso numero, attendiamo con gioia tutte le storie, testimonianze e notizie che vorrete comunicarci.

L'équipe dell'Ufficio Comunicazione

I NOSTRI CANALI:

email: ufficio.comunicazione@focolare.org

Sito web: www.focolare.org

Instagram: [@focolare_official](https://www.instagram.com/focolare_official)

Facebook: [@focolare.org](https://www.facebook.com/focolare.org)

Youtube:

https://www.youtube.com/c/CollegamentoFocolare_official

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

27 NOVEMBRE 2021 alle 12:00 (GMT+1)

Sommario

| | | | |
|--|-----------|---|-----------|
| A tu per tu con la Presidente dei Focolari _____ | 02 | Cultura e unità _____ | 13 |
| - Tre generazioni: un'unica realtà | | - Scuola Abbà: un fiore a quattro petali | |
| Vita del Centro internazionale dei Focolari _____ | 05 | - Up2Me, educarci all'affettività e alla sessualità | |
| - Giorni di famiglia | | - Il Collegamento rinnovato | |
| Focolari nel mondo _____ | 07 | Vangelo vissuto _____ | 20 |
| - La Mariapoli Lia brilla di nuova energia | | Mariapoliti celesti _____ | 21 |
| - Le Mariapoli nonostante il Covid | | Santi Insieme _____ | 23 |
| - Alberto e Carlo | | | |



A tu per tu con la Presidente e il Copresidente dei Focolari

Tre generazioni: un'unica realtà

Pubblichiamo quanto hanno detto Margaret Karram e Jesús Morán in un video-messaggio per l'incontro internazionale on-line degli assistenti delle nuove generazioni del Movimento dei Focolari il 11 settembre 2021.

Margaret Karram

Carissimi e carissime, sono molto contenta di sapere che siete collegati dai 5 continenti, e ci tenevo, ci teniamo tanto a salutarvi personalmente e dirvi quanto ci sta a cuore questo incontro internazionale degli assistenti.

La spinta ad essere uniti tra le 3 generazioni è un'esigenza sempre più forte, la sentite di certo anche voi, e forse più che mai anche nelle zone.

In famiglia i figli, i fratelli, le sorelle, grandi e piccoli crescono insieme e sono accompagnati con cura non solo dai genitori ma dalla famiglia nel suo insieme. Così dovrebbe essere il rapporto particolare con gli assistenti, e poi con tutto il focolare e anche con tutta l'Opera.

Come sappiamo, inoltre, in quanto giovani sono arricchiti dal contatto e dall'esempio e anche dalle problematiche e criticità gli uni degli altri, perché i più grandi, gli adolescenti e i piccoli sono un dono scambievolmente.

L'ispirazione che Chiara ha avuto dallo Spirito Santo riguarda le nuove generazioni nel loro complesso, che poi con il tempo si sono stagliate e sviluppate con specifiche esigenze; ma le accomuna l'incontro con Dio Amore, la proposta dell'Ideale, la vita concreta del Vangelo. Quindi se

è vero che ogni generazione ha la sua specificità, è molto importante che l'una deve interessarsi dell'altra!

Mi pare che Dio ormai ha maturato in tutti noi l'urgenza di collaborazione, anzi ci dirige a trovare vie sempre più efficaci per realizzare una vera, profonda, costruttiva unità fra tutti.

Voglio dirvi anche che ho tanta gratitudine e tanta stima per ciascuno di voi. Essere assistenti oggi - credetemi - è un compito delicato ed esigente, perciò vi ammiro tanto; anch'io ne ho fatto esperienza per molti anni ed è un'esperienza di prossimità, un accompagnamento sempre nuovo, che allarga il cuore e comunque pone di fronte a mille sfide, perché richiede un farsi uno continuo con chi stiamo trattando, sia perché ciascuno o ciascuna è unico, sia per gli svariati contesti familiari e culturali, sia per la crescita psicofisica e spirituale che avviene.

Penso che sarete d'accordo che è bene formarsi individualmente ma soprattutto insieme, per usufruire del patrimonio enorme dell'Opera e sviluppare un percorso con Gesù in mezzo che offra agli assistenti delle tre generazioni la possibilità di accompagnare, come unica squadra, bambini, ragazzi e giovani nelle diverse e sfidanti tappe della vita.

Mi sembra che questo percorso è già in atto anche in alcune zone, e questo favorirà il passaggio da gen 4 a gen 3, da gen 3 a gen 2, da gen 2 ad adulti; farà sentire più forte la realtà dell'unica famiglia che vive proiettata ad un grande Ideale, ed anche chi ci avvicina dall'esterno ci vedrà in questo modo.

Mi pare che lo Spirito Santo ci spinge a fare passi in questa direzione!

Avete già preziosi strumenti a livello di gen 3, di gen 4, come pure la piattaforma GENerate inaugurata recentemente, per attingere alla sapienza del carisma, sviluppando nelle zone questo processo di un'unità tra le generazioni sempre più affettiva, concreta, di aiuto scambievole che coinvolge in prima linea tutti i gen, piccoli e grandi in sinergia con gli adulti.

Il titolo di questo incontro degli assistenti è: "Accompagnare con Gesù in mezzo".

E' bellissimo questo titolo e mi sono chiesta cosa voglia dire. Mi sono risuonate forti nell'anima le parole di Chiara ad una risposta data a Loppiano il 12 maggio 1987. Chiara invitava a camminare con due gambe: con Gesù dentro di noi - lei diceva "Gesù risorto" - e con Gesù in mezzo a noi. Queste sono le parole di Chiara:

"Noi non possiamo camminare con una gamba sola [...]. Se voi camminate da soli ce la fate, ma poi a un dato momento venite meno, crollate. Perché? Perché è più forte quello che c'è fuori. Allora bisogna agguerrirsi e due amici insieme, due fratelli uniti sono come una torre fortificata".

Mi piace tanto pensare a questa immagine, mi piace immaginare le 3 generazioni che lavorano insieme in squadra come una torre fortificata!

Chiara concludeva dicendo:

"[...] Per costruire l'Opera, per far l'Opera - ed io aggiungo: soprattutto con le nuove generazioni - dobbiamo farla con Gesù in mezzo, altrimenti chissà cosa vien fuori, chissà che spiritualità vien fuori, chissà che ispirazioni strane vengono fuori! Mentre con Gesù in mezzo si verificano e si vede se sono oggettive".

Anche dal punto di vista pedagogico ho trovato un pensiero molto bello del pedagogo brasiliano Paulo Freire che sosteneva che educatore ed educando sono ambedue soggetti dei processi formativi: "L'educatore non è solo colui che educa ma colui che, mentre educa, è educato nel dialogo con l'educando, il quale a sua volta, mentre è educato, anche educa". Per lui "nessuno educa nessuno e neppure se stesso: gli uomini si educano in comunione".

Vi assicuro la mia unità e prego che questa visione di Chiara diventi sempre più realtà nell'Opera oggi! lo vivo con voi perché le giovani generazioni siano avvolte dalla luce di Gesù, dalla luce del carisma.

Un ultimo pensiero. La parola "assistenti" non esprime oggi totalmente ciò che voi siete, che voi fate con tanta passione. Mi piace pensarvi come una volta Chiara ha detto a Luigino De Zottis, uno dei primi assistenti gen italiani, quando le ha chiesto: "Ma noi adulti cosa dobbiamo fare con i giovani?". E lei ha risposto: "Voi della prima generazione dovete essere per loro solo degli angeli custodi, che patiscono con loro, gioiscono con loro, ma poi... spariscono! Perché devono essere loro a fare tutto ed essere protagonisti."

Jesús Morán:

Non so se avete letto il discorso del Papa del 30 gennaio 2021 ai catechisti italiani, è molto suggestivo; vorrei in questo messaggio soffermarmi su alcune delle affermazioni del Papa che mi sembrano particolarmente adatte agli assistenti.

"La catechesi - dice il Papa - è l'onda lunga della Parola di Dio per trasmettere nella vita la gioia del Vangelo. Grazie alla narrazione della catechesi, la Sacra Scrittura diventa l'ambiente in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza, incontrando i primi testimoni della fede. La catechesi è prendere per mano e accompagnare in questa storia. Suscita un cammino in cui ciascuno trova un ritmo proprio, perché la vita cristiana non appiattisce né omologa ma valorizza l'unicità di ogni figlio di Dio".

Allora ho pensato: l'assistente deve prendere per mano i gen e accompagnarli nella storia della Parola di Dio e della Chiesa, del carisma e dell'Opera, suscitando un cammino; non camminando lui al posto loro ma aiutandoli ad entrare in quell'ecosistema, ecosistema di Gesù in mezzo, come diceva Margaret, rispettando il ritmo di ognuno, senza appiattare o omologare. Suscitare quindi il *sensus Operae*.

Poi ancora un altro pezzo del Papa: "Il cuore del mistero è il kerygma, e il kerygma è una persona: Gesù Cristo. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'incontro personale con Lui. Perciò va intessuta di relazioni personali. Non c'è vera catechesi senza la testimonianza di uomini e donne in carne e ossa".

Alla luce di questo testo potremmo dire che l'assistente deve portare i gen a Gesù, all'incontro con lui, che è diverso in ogni tappa della vita. E l'unico modo per fare questo è il rapporto personale, la testimonianza del nostro incontro con Gesù. Io ricordo quanto tempo ha dedicato

il mio assistente alla mia formazione, perdeva tempo e la sua testimonianza mi ha portato veramente a Gesù non a lui, non all'assistente.

Ancora il Papa dice che per fare questo è bene ricordare "alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa - tu sei amato, tu sei amata, questo è il primo, questa è la porta -, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà - come faceva Gesù -; che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, e un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige - continua il Papa e finisce questo pezzo - dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio. E quali sono queste disposizioni che ogni catechista deve avere? Vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna".

L'assistente gen non deve imporre l'Ideale, deve lasciare liberi i gen (...). Ci vuole prossimità, pazienza e accoglienza costanti.

Ancora un altro pezzo del Papa: "Pertanto la catechesi ispirata dal Concilio - qui il Papa vuole sottolineare questo come Magistero della Chiesa - è continuamente in ascolto del cuore dell'uomo, sempre con l'orecchio teso, sempre attenta a rinnovarsi. Questo è Magistero: il Concilio è Magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti a modo tuo, come vuoi tu, tu non stai con la Chiesa. Dobbiamo in questo punto essere esigenti, severi. Il Concilio non va negoziato per avere più di questi... No! Il Concilio è così".

Come vedete è un pezzo forte del Papa. L'assistente gen, quindi, non è un franco tiratore dell'Ideale. Nel suo lavoro è espressione dell'Opera e di un corpo: il Centro gen, come diceva prima Margaret; non può, quindi, seguire una linea diversa da quella dell'Opera anche nelle questioni più difficili e delicate.

Un altro pezzo ancora del Papa: "Come nel dopo-Concilio la Chiesa italiana è stata pronta e capace nell'accogliere i segni e la sensibilità dei tempi, così anche oggi è chiamata ad offrire una catechesi rinnovata, che ispiri ogni ambito della pastorale: carità, liturgia, famiglia, cultura, vita sociale, economia... Dalla radice della Parola di Dio, attraverso il tronco della sapienza pastorale,

fioriscono approcci fruttuosi ai vari aspetti della vita. La catechesi è così un'avventura straordinaria: come avanguardia della Chiesa ha il compito di leggere i segni dei tempi e di accogliere le sfide presenti e future. Non dobbiamo aver paura di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi".

Questo completa un po' quello che dicevo prima, seguendo le parole del Papa che sono molto severe.

Allora cosa potremmo dire per gli assistenti? Potremmo dire che, come espressione dell'Opera e per il suo compito accanto alle nuove generazioni, l'assistente gen - attrezzato con la sapienza dell'Ideale e con lo spirito della fedeltà creativa - è chiamato a cercare vie nuove, ad accogliere i segni dei tempi, a trovare nuovi linguaggi e narrazioni. Questo è un grande servizio all'Opera, noi lo aspettiamo da voi.

Quindi fedeltà, non essere franchi tiratori ma essere capaci di innovazioni, di linguaggi, di narrazioni nuove. E lo fanno - questo lo ha detto molto bene Margaret prima - insieme agli stessi gen. Queste nuove narrazioni, questi linguaggi nuovi li trovano insieme agli stessi gen.

Ancora il Papa: "La catechesi e l'annuncio non possono che porre al centro questa dimensione comunitaria. Non è il momento per strategie elitarie. La grande comunità: qual è la grande comunità? Il santo popolo fedele di Dio. Non si può andare avanti fuori del santo popolo fedele di Dio, il quale - come dice il Concilio - è infallibile in credendo (è infallibile nella fede). Sempre con il santo popolo di Dio. Invece, cercare appartenenze elitarie ti allontana dal popolo di Dio, forse con formule sofisticate, ma tu perdi quell'appartenenza alla Chiesa che è il santo popolo fedele di Dio".

Cosa possiamo dire per noi alla luce di questo testo? Io direi che l'assistente gen deve ispirare nei gen il *sensus Ecclesiae*, così come prima abbiamo parlato del *sensus Operae* (senso dell'Opera) e aiutarli a saper interagire, imparare e dialogare con altre forze ecclesiali e non ecclesiali, evitando ogni atteggiamento di autoreferenzialità, di sentirsi migliori e di essere una élite in qualche cosa.

Infine, come ho sempre detto, non si fa l'assistente ma si è assistente. Essere assistenti non è un progetto personale ma un compito che ti viene affidato e del quale sei responsabile davanti a Dio e all'Opera.



Vita del Centro internazionale dei Focolari

Giorni in famiglia

Dal 17 al 19 settembre 2021 le focolarine ed i focolarini delle scuole di formazione che dopo il primo anno nella Cittadella dei Focolari di Loppiano (Italia) partiranno per la cittadella di Montet (Svizzera) hanno visitato il Centro internazionale del Movimento a Rocca di Papa (Italia).

“È stata un’esperienza a “corpo”: insieme come Scuola e con i componenti del Centro internazionale del Movimento, ci siamo sentiti membra vive. La semplicità nei rapporti e nella condivisione ci hanno fatto toccare con mano la realtà di Gesù in mezzo a noi”, dicono i 17 focolarini e le 7 focolarine che frequentano la scuola di formazione nella cittadella di Loppiano, nelle vicinanze di Firenze (Italia) e che tra poco si sposteranno a Montet (Svizzera) per il secondo anno della scuola dopo la visita al Centro internazionale dei Focolari a Rocca di Papa (Italia).

“In ogni momento ho sentito che non era una presentazione, ma comunione, una famiglia”.

Un incontro atteso e più volte rimandato per il Covid-19 che ha fatto sperimentare a ciascuno la bellezza di essere un’unica famiglia. Per vari di loro era la prima volta che potevano stare in questo Centro che è la “casa” di tutti.

La mattina del 17 settembre c’era aria di gioia e attesa. Nell’auditorium i giovani arrivati

da Loppiano hanno incontrato il Consiglio Generale del Movimento. Non era la tematica che rendeva importante il momento, ma la semplice condivisione della vita attraverso la presentazione di tutti. In così poco spazio era contenuto il mondo intero che mostrava la varietà della provenienza di ognuno. Come in una famiglia si coglieva lo slancio dei più giovani, con la meraviglia della scoperta di una vocazione è la novità della vita che si apre in questa strada e la maturità di chi già ha percorso un tratto di quel cammino.



Più tardi, un cambio di sala per un’ora di conoscenza reciproca e dialogo con la Presidente e il Copresidente dei Focolari. Il microfono è passato di mano in mano e si sono susseguite esperienze, impressioni, gioie e dolori, domande. Margaret Karram e Jesús



“Ho pregato Dio di essere come Lui mi ha pensato, con i valori che Chiara Lubich ha lasciato dentro di me, e così continuare quello che lei ha iniziato”.

Morán hanno raccontato la loro esperienza quando sono stati eletti nell'Assemblea Generale. “Pensando alla vita di focolare – ha affermato Margaret Karram - non sono entrata in focolare per essere Presidente, Consigliere, Assistente Gen o qualsiasi compito... Non é una organizzazione la nostra, é Opera di Maria. E entriamo in focolare per, prima di tutto, farci santi insieme. È la vocazione più grande: la possibilità di dare un contributo al mondo perché sia più santo, più giusto. Siamo chiamati a una santità collettiva, siamo insieme per farci santi”. E poi consiglia loro di essere sempre molto aperti, “perché il mondo é molto forte, con tante pressioni,” e non bisogna avere paura di aprirsi reciprocamente e anche chiedere aiuto lungo il cammino. “Dobbiamo essere persone realizzate completamente e felici”.

Di fronte alle difficoltà che si possono trovare andando avanti, Jesús li incoraggia raccontando loro alcuni momenti della sua vita: “Le crisi ci saranno sempre. Sono sempre una possibilità di crescere, non spaventatevi. E siccome Dio ci ha scelto c'è Lui sempre dietro. Lui é lì”. Jesús li invita, inoltre, “non trascurare i dettagli. Siate molto esigenti con voi stessi. Essere esigenti nell'unità. Non siamo qui per fare un'esperienza individuale, per perseguire un progetto personale. Siamo in focolare per fare un'esperienza di Paradiso che poi ci permette di andare a cercare Gesù abbandonato nel mondo”.

Il pomeriggio si riprende con la visita alla casa di Chiara Lubich, un contatto diretto con la sua vita quotidiana che va aldilà delle mura, dei mobili, degli oggetti. Un vero incontro da “cuore a cuore”. Un momento costellato da tanti racconti di vita che illustrano la semplicità, e nello stesso tempo la straordinarietà, della vita di Chiara.

Tre giorni intensi, pieni, in cui si sono susseguiti visite e incontri con i Centro dei focolarini e focolarine e la visita conclusiva alla città di Roma.

Carlos Mana

“Se Chiara Lubich ha incominciato, noi siamo qui per continuare con lo stesso carisma, e faremo di più”.



Focolari nel mondo

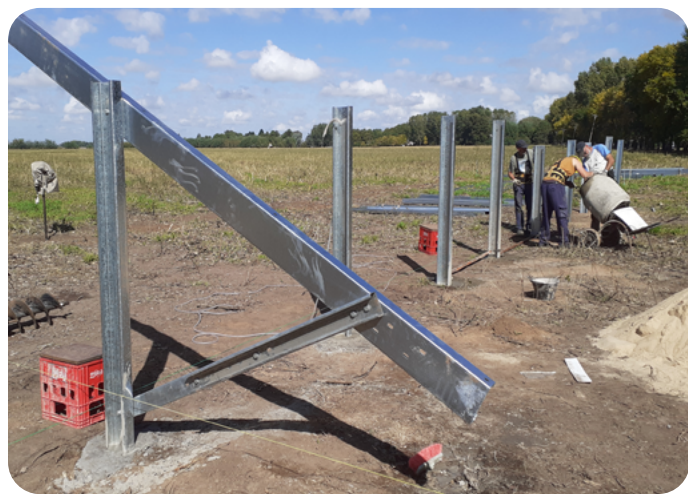
La Mariapoli Lia brilla di nuova energia

La cittadella dei Focolari, situata a 250 km dalla città di Buenos Aires (Argentina), ha installato un impianto fotovoltaico da 70 Kw. Un passo enorme per raggiungere l'obiettivo di diventare completamente ecologica.

Nel mezzo della Pampa argentina, tra distese di campi e mandrie al pascolo, c'è qualcosa che brilla e riflette i raggi del sole sudamericano, lo stesso che si trova al centro della bandiera bianco celeste del Paese. Prima non c'era, ora è lì, per raccogliere tutto il buono che viene dalla nostra stella, energia pura, la stessa che c'è nell'aria il giorno dell'inaugurazione di questo nuovo arrivato: un impianto fotovoltaico da 70Kw di potenza, installato lo scorso aprile. È una vera svolta per la cittadella focolarina che, dal 2015, ha dato avvio al progetto di diventare ecologica.

“Quando sogni da solo, è solo un sogno, ma quando sogni con gli altri è l'inizio di una realtà”. Si apre con queste parole di Helder Camara (1909-1999), Arcivescovo della Chiesa Cattolica e Presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano, la sesta edizione dell'Ecoferia organizzata dai cittadini della Mariapolis. Questa “fiera ecologica” annuale è l'occasione per sensibilizzare molte persone, tra cui tanti giovani, al tema della preservazione e cura dell'ambiente. Quest'anno la fiera è coincisa col giorno d'inaugurazione del nuovo impianto fotovoltaico, proprio a segnalare che dalle parole si può (e si deve) passare ai fatti. “È un passo avanti in questo processo verso una maggiore

armonia con la natura, dando un contributo concreto per migliorare la qualità della vita qui e nel mondo” afferma Annette Loew, focolarina che risiede stabilmente nella cittadella.



Agli inizi, circa 6 anni fa, quando si è iniziato a pensare a questo progetto, sembrava complesso da realizzare. “Un segno molto importante per noi – spiega Roberto Ramacciotti, coordinatore del progetto - è stato sapere che, mentre noi iniziavamo a ragionare sulle iniziative da portare avanti sul fronte ecologico, Papa Francesco pubblicava l'enciclica Laudato Si. Questo ci ha fatto capire che il percorso che avevamo iniziato era di Dio, non nostro. E così siamo andati avanti.”

Una grossa difficoltà iniziale è stata trovare i fondi necessari. Ma dando fiducia proprio ad un giovane le cose sono cambiate. Da sempre



la Mariapoli Lia ha cercato di dar valore alle capacità dei ragazzi e delle ragazze che, provenendo da tutto il mondo, vengono ad abitare nella cittadella per un anno. E anche questa volta è andata così. Christian Röser, giovane tedesco che ha vissuto un periodo nella cittadella ed è specializzato nella cura dell'ambiente, ha contribuito a trovare nuove risorse. Si è creato dunque un "ponte ecologico" tra Argentina e Germania: una ONG tedesca, la Ut Unum, ha finanziato il progetto. Frutto quindi di una sinergia con l'estero ma anche con comunità, imprese ed enti locali, oggi l'impianto fotovoltaico è in piena funzione: da esso si ricava una quantità energia pari al 30% circa del fabbisogno energetico totale della Mariapoli. Un risultato che può far sperare in un futuro a emissioni zero. Sì, perché è proprio questo l'obiettivo che gli abitanti si sono prefissati: arrivare ad essere del tutto

autosostenibili ecologicamente. Christian, oggi ingegnere agronomo, ha commentato così l'installazione dell'impianto: "Vorrei abbracciarlo come simbolo dell'affetto di tutte le persone che hanno messo a disposizione la loro energia per renderlo possibile. Può sembrare un gesto strano abbracciare una struttura di ferro, abbracciare un albero sarebbe più bello. Ma cercare questa vicinanza alla natura, alle energie rinnovabili e al creato è un modo concreto di vivere per un mondo unito, integralmente".

Laura Salerno

Contributo per il Notiziario Mariapoli:

Cari lettori,

questo Notiziario in formato Pdf lo potrete scaricare dal sito (www.focolare.org/mariapoli) oppure ricevere per email attivando la rispettiva notifica.

È un servizio gratuito dell'Ufficio Comunicazione.

È possibile inviare un contributo a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato a:

Ma siamo sempre grati a quanti vorranno continuare a sostenere anche economicamente il nostro lavoro, contribuendo anche così alla diffusione del carisma dell'unità.

La redazione

PAFOM – Notiziario Mariapoli
Unicredit Ag. di Grottaferrata (RM) - Piazza Marconi
IBAN: IT 94 U 02008 39143 000400380921
BIC: UNCRITM1404

Il presente Notiziario Mariapoli in formato Pdf è una scelta di notizie pubblicate sul sito del Movimento dei Focolari - P.A.F.O.M. www.focolare.org/mariapoli

© Tutti i diritti riservati



Focolari nel mondo

Le Mariapoli nonostante il Covid

Anche quest'anno in varie parti del mondo si sono svolte le Mariapoli, ovvero "Città di Maria", che fin dagli inizi del Movimento dei Focolari radunano per alcuni giorni persone delle più varie provenienze, quanti vogliono conoscere spirito e stile di vita dei Focolari, incoraggiandoli a vivere un laboratorio di fraternità universale.

“Eravamo di tutte le parti della Francia e tanti hanno espresso la loro gioia di ritrovare i rapporti "de visu" e di riscoprire che l'unità può essere vissuta nonostante l'avvenire incerto”. Con queste parole i focolarini e le focolarine in **Francia** raccontano i giorni vissuti alla Mariapoli di Ressins. L'appuntamento si è svolto in presenza ed è stato bello rivedersi dopo il lungo periodo del Covid. “Prendere slancio ... per vivere la fraternità oggi”, questo il titolo dell'evento al quale hanno preso parte da più di 300 persone.

Anche in **Slovenia** la Mariapoli dal titolo "L'amore – medicina per tutto", si è svolta in

presenza con 200 partecipanti. “Passeggiando con i figli - racconta Barbara, presente all'evento con i suoi tre piccoli, alla quale un anno fa le è stato scoperto un cancro - ho sentito la voce di Gesù che mi diceva: 'Non ti ho mandato questa malattia perché non ti amo, ma perché ti amo ancora di più'. La malattia ha suscitato un grande amore tra lei e suo marito e loro straordinaria confidenza in Dio. Le parole di Chiara Lubich e le esperienze raccontate hanno aiutato a scoprire la preziosità dei rapporti, costruiti per amore.

In **Paraguay** la Mariapoli si è svolta in modalità telematica. Le "grida" dell'umanità sofferente, del Creato e delle nuove generazioni sono state le tematiche affrontate. “Abbiamo potuto vedere le disuguaglianze e le intolleranze della nostra società e in che modo possiamo rispondere a queste grida di sofferenza” racconta Silvia. La gioia della Mariapoli si è sentita, non solo dai paraguaiani ma anche da persone di varie parti del mondo che hanno partecipato.



In **Venezuela** infine la Mariapoli è stata definita “un’oasi nel deserto” per via del Covid e dell’incertezza per il futuro. Scrivono dalla comunità locale: “Ci ha riempito di speranza e ha rafforzato in ogni cuore il riconoscerci famiglia di Chiara”. “Prometto di diventare un super eroe che sempre avrà cura del pianeta – racconta un bambino di 9 anni -, aiuterà tutte le persone e sarò un buon cittadino, dando esempio con la mia vita e facendo sempre del bene”. Una signora positiva al Covid che ha seguito dal suo letto racconta: “Eccomi! Ci sono anche io... la migliore esperienza che potevo vivere in questo momento è il sentirmi attorniata dall’amore di Dio attraverso tutti voi”.

Nella zona di San Paolo, in **Brasile**, la Mariapoli dal titolo "Nuova cultura, stabilendo dialoghi", si è svolta online con più di 1300 persone collegate e oltre 4000 visualizzazioni su Youtube. Ecco alcune impressioni. “La tematica dell’ecologia con la presentazione del Dado della Terra ha allargato la mia visione di come curare e migliorare la nostra casa comune”. “Ciò che mi è successo oggi fa vedere l’agire di Dio. Mi sono alzata felice e pronta per amare di più! Sono andata al mercato e all’uscita mi sono trovata dinanzi mia sorella con la quale da 10 anni non ci parlavamo. Credevo di non riuscire a perdonarla invece ho detto il mio sì a Gesù e sono andata a parlare con lei”.





Focolari nel mondo

Un santo per amico

L'8 ottobre 2021 si è conclusa a Genova (Italia) la fase diocesana del processo di beatificazione di Alberto Michelotti e Carlo Grisolia. La loro è la storia di un cammino condiviso, di un'amicizia vera capace di superare tutto.

Come si fa a “farsi santi insieme? Non è semplice. Serve del tempo e soprattutto è necessario camminare nella stessa direzione, guardare alla stessa fonte di luce. È questa la storia di Alberto Michelotti (Genova 1958- Monte Argentera 1980) e Carlo Grisolia (1960 Bologna- Genova 1980), due giovani di Genova (Italia) per alcuni aspetti molto distanti tra loro, eppure legati da una grande amicizia e da un unico desiderio: mettere Dio al centro della propria vita.

L'ideale e il carisma del Movimento dei Focolari li attrae fortemente e li unisce in un rapporto fatto di vera condivisione e fratellanza. Entrambi partono per il cielo nel 1980, a distanza di 40 giorni l'uno dall'altro, Alberto durante una gita in montagna, Carlo per un tumore. Due amici ed un unico processo di canonizzazione, avviato dal cardinale Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova nel 2005, che lo scorso 8 ottobre ha visto conclusa la sua fase diocesana. Ma chi sono davvero questi due ragazzi?

Alberto ha la stoffa del leader, del vincente, ma la sua è una leadership di “servizio” che lo avvicina sempre di più al prossimo, soprattutto ai più bisognosi e ai giovani. Nato e vissuto con la sua famiglia alle porte di Genova, frequenta con i suoi genitori la parrocchia di San Sebastiano.

Partecipa in maniera attiva alla vita parrocchiale e, dopo un iniziale coinvolgimento nell'Azione Cattolica, conosce grazie ad un sacerdote, Mario Terrile, la spiritualità di Chiara Lubich che lo travolge. È proprio durante la Mariapoli del 1977, meeting del Movimento dei Focolari, che Alberto riceverà in dono una notizia nuova, qualcosa che cambierà per sempre la sua vita: “Dio amore”. Lo stesso anno entra a far parte dei Gen (Generazione Nuova), la diramazione giovanile del Movimento, ed è qui, che conosce Carlo con il quale sperimenterà una profonda unità, capace di superare le differenze caratteriali che li contraddistinguono.

Carlo, a differenza di Alberto, è un ragazzo più introverso e poetico. Studia agraria e gli piace leggere, suonare la chitarra e scrivere canzoni. È un sognatore, un tipo con le ali ai piedi, nulla a che vedere con la grande passione di Alberto per la montagna e la razionalità matematica, tipica di uno studente di ingegneria quale è.

Eppure, ad unirli, c'è qualcosa di grande, il desiderio di portare agli altri l'ideale evangelico del mondo unito con gioia ed entusiasmo e, soprattutto, la voglia di mettere sempre in pratica il messaggio di Gesù “dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18, 15-20). Dai Focolari, che conosce fin da piccolo grazie ai suoi genitori, Carlo impara la strategia del “farsi santi insieme”, un invito lanciato da Chiara in un suo messaggio che diventa come un chiodo fisso per lui, in particolare dopo essersi trasferito a Genova per via del lavoro del padre.



Alberto Michelotti



Carlo Grisolia

Vir, “vero uomo, uomo forte” non è solo l'appellativo che la Fondatrice del Movimento dei Focolari gli attribuisce, ma diventa nel tempo un programma di vita per Carlo che trae la sua forza da Gesù, l'unica fonte di energia possibile, come scrive in una sua canzone: “E respira nell'aria l'amore che ti dona questo nuovo sole che nasce su di te”.

L'amicizia tra questi giovani dura tre anni, eppure tra le due anime sembra intravedersi davvero la maturità di chi ha condiviso molto, di chi ha fatto esperienza vera della vita, sviscerandola, quella maturità che, generalmente, è dei sapienti. Nel cammino di ricerca dell'Amore autentico scoprono la purezza come strumento per raggiungere insieme la vera libertà e condividere questo ideale con gli amici. Pensieri profondi si intrecciano in una trama tutta colorata, su pezzi di carta che un tempo sostituivano i nostri messaggi whatsapp.

“Probabilmente per te sarà l'anno del militare – scrive Alberto a Carlo nel giorno del suo diciannovesimo compleanno – Forse nuove difficoltà, nuove gioie. Un po' come la giornata di oggi cominciata con un sereno fantastico e ora, alle 16, trasformatasi in un grigio invernale (...). Ma tanto sappiamo che dietro queste nuvole c'è il sole”.

Alberto e Carlo, si specchiano l'uno nell'altro, riconoscendo gioie e paure, lotte e conquiste

e, fiduciosi in quell'Amore che tutto può, sono pronti a vivere la frase del Vangelo: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (GV 15,13).

Alberto perde la vita sulle montagne cuneesi, il 18 agosto del 1980, cadendo durante una scalata in un canale ghiacciato sulle Alpi Marittime. Carlo non riesce a partecipare al suo funerale.

Il 16 agosto rientra dal militare per degli accertamenti dopo una serie di svenimenti e di paralisi agli arti. In poche ore e, dopo il consulto di un medico che non nasconde la gravità della situazione, viene ricoverato. Si tratta di neoplasia. Gli raccontano della morte di Alberto, ma il tempo è poco e bisogna correre all'ospedale. Saranno questi i 40 giorni che separano i due amici prima di ritrovarsi ancora, uniti per sempre. Negli ultimi giorni trascorsi in ospedale Carlo, pur senza forze, accoglie tutti con un grandissimo sorriso: “So dove vado – dice a un'infermiera – vado a raggiungere un mio amico che è partito giorni fa in un incidente in montagna”. Carlo sente forte la presenza di Alberto al suo fianco e non vede l'ora di compiere quel “salto in Dio” di cui parla alla mamma in ospedale. Un tuffo nell'immenso che lo riporta alla casa del Padre il 29 settembre del 1980.

Oggi, a 40 anni di distanza, quell'invisibile patto suggellato nell'amicizia di Alberto e Carlo è più forte che mai e vive una nuova fase. Ciò che in realtà stupisce è la straordinarietà dell'evento. Nella storia della Chiesa non è mai accaduto che l'esame canonico di due cause distinte venisse condotto in parallelo e che riguardasse due amici. Affinchè Alberto e Carlo siano definiti prima beati ed in seguito santi sono necessari due miracoli avvenuti per loro intercessione, ma visto che la preghiera è unica per entrambi, saranno, ad ogni modo, “santi insieme”. La conferma di un'amicizia spirituale come possibile via della santità; la realizzazione nella loro vita di quel “come in cielo così in terra” e di quella gioia vera, frutto di una profetica ispirazione di Chiara: “*Vi auguro di farvi santi, grandi santi, presto santi. Sono sicura di darvi in mano la felicità*”¹.

Maria Grazia Berretta

¹ Messaggio Chiara Lubich al Genfest 1980, Roma, 17 maggio 1980.



Cultura e unità

Scuola Abbà: un fiore a quattro petali

Dopo l'Assemblea generale dei Focolari a inizio 2021, è ripartita la Scuola Abbà (Centro studi del Movimento dei Focolari) con una nuova configurazione. Per saperne di più abbiamo intervistato il suo Direttore, Mons. Piero Coda, già Preside dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (Italia), recentemente nominato da papa Francesco Segretario Generale della Commissione Teologica Internazionale.

ufficialmente la Scuola Abbà. Lo scopo che Chiara Lubich ha confidato sin dall'inizio a questo originale Centro Studi è stato quello di studiare e sviscerare le implicazioni anche teologiche, culturali e sociali del carisma dell'unità. Ma prima di tutto di fare un'esperienza vissuta e condivisa del Vangelo di Gesù nella luce che scaturisce dal carisma. Tanto che una delle ultime consegne che nel 2004 Chiara ha fatto alla Scuola Abbà è stata questa: «Siate un cenacolo di santità!». Ecco il dono e il compito della Scuola Abbà: imparare ad abitare con la vita, e così anche col pensiero, quel luogo in cui c'introduce la presenza di Gesù risorto vivo in mezzo ai suoi, quel luogo che è la vita di Dio, il seno del Padre. Tale vita - c'insegna Chiara in accordo col Vangelo e la fede della Chiesa - è la vita stessa della Santissima Trinità, non solo nei Cieli, ma in mezzo a noi: "come in Cielo così in terra".



Lei è stato nel primo gruppo convocato da Chiara Lubich per formare la Scuola Abbà: quali sono gli obiettivi di questo gruppo di studio? Com'è stata la sua esperienza intellettuale e spirituale a contatto con il pensiero e la vita della Lubich?

Certamente per un dono singolare di Dio, mi son trovato a partecipare all'inizio di questa esperienza con Mons. Klaus Hemmerle già nel 1989, prima che nel '90 prendesse avvio

Per me è stata ed è un'esperienza unica. La potrei descrivere con le parole della prima lettera di Giovanni: «i miei occhi hanno visto, le mie mani hanno toccato, le mie orecchie hanno udito ... il Verbo della vita»: i sensi dell'anima si sono accesi e hanno sperimentato la luce di Gesù abbandonato e risorto con cui guardare in modo nuovo la realtà. Così, più di prima, la teologia è diventata per me un fatto vitale e affascinante e al tempo stesso, essendo presenti nella Scuola Abbà esperti di tutte le discipline tesi a vivere l'unità anche nella comunione del pensiero, si è dischiuso l'orizzonte della inter- e trans-disciplinarietà,

e cioè della scoperta della radice e della meta comune di tutte le forme di sapere chiamate perciò in concreto a dialogare tra loro. La teologia che esercito si è straordinariamente arricchita in questo dialogo condotto non solo a livello interpersonale, ma anche a livello di rapporto tra le discipline.



Di recente la Scuola Abbà ha vissuto un ulteriore sviluppo e lei è diventato il direttore a marzo 2021. Ci può dire in cosa consiste questo sviluppo?

La Scuola Abbà ha ormai più di trent'anni di vita e lungo questo tempo s'è sviluppata e arricchita molto. Quasi 50 le persone che, in periodi diversi, son entrate a farvi parte, fino al 2004 con la presenza costante e decisiva di Chiara. Poi sono nati attorno ai suoi membri gruppi attinenti le varie discipline: psicologia, sociologia, politica, economia, scienze naturali, arte, dialogo... attualmente più di 300 persone in tutto il mondo.

In concomitanza con l'Assemblea generale dell'Opera di Maria e come frutto di tutto un cammino di discernimento comunitario, s'è costatato che il "fiore" della Scuola Abbà in questi anni è fiorito in "quattro petali": e si è perciò cercato di dare loro una configurazione unitaria e insieme distinta, che riconosca e promuova questo sviluppo a servizio della missione dell'Opera di Maria.

Un "petalo" è quello formato da chi (una quindicina di persone) è chiamato a continuare nello studio specifico del significato carismatico e culturale dell'evento del '49 quale espressione peculiare del carisma dell'unità nell'esperienza vissuta da Chiara, Foco (Iginò Giordani), le prime compagne, i primi compagni e poi via

via da tutti coloro che partecipano del carisma un evento di grazia di cui custodiamo una preziosa testimonianza scritta da Chiara stessa.

Un secondo "petalo" è quello impegnato nella trasmissione di questo patrimonio di luce e dottrina alle nuove generazioni: un gruppo di 27 giovani studiosi, con competenze disciplinari diverse, provenienti da tutto il mondo.

Un terzo "petalo" raccoglie coloro che sinora hanno fatto parte della Scuola Abbà, e tuttora continuano a farvi parte (un bel gruppo di 29 persone), nella prospettiva di realizzare dei progetti di ricerca ispirati dal carisma e a servizio dell'Opera, basandosi sulle rispettive competenze ed esperienze.

Infine, il quarto "petalo" è quello dei gruppi disciplinari con estensione internazionale.



Che progetti avete in mente per il futuro?

I progetti li stiamo mettendo sul tavolo per discernere insieme quali intraprendere e come farlo. Si profilano già alcune cose interessanti. La prima è quella di dar forma a un "lessico" della vita di unità: una specie di vademecum, in cui le idee-forza sprigionate dal carisma dell'unità vengano presentate in maniera universale e arricchite alla luce di tutto il cammino che sin qui si è compiuto.

Una seconda cosa è di offrire un contributo, partendo dalla specificità del carisma, al cammino sinodale della Chiesa che papa Francesco ha lanciato proprio ora. Crediamo infatti che qui vi sia qualcosa di importante: perché Chiara, nel '49, dice che l'«Anima», – questo soggetto nuovo, personale e comunitario insieme, che nasce dal patto di



L'impegno, dunque, è che la Scuola Abbà non sia una casa con le porte chiuse: ma sia tutta finestre e tutta porte, in modo che tutti vi possano partecipare dal vivo. Vedo, per esempio, la piccola esperienza che stiamo facendo a Loppiano nell'offrire alcuni approfondimenti per partecipare a tutti questa luce. È un fatto estremamente positivo: anche perché questa luce, quando raggiunge le persone nelle diverse situazioni, nelle diverse competenze, nelle diverse sensibilità, suscita gioia e creatività.

unità – è «in veste di Chiesa» che viene accolta nel grembo della Trinità ed è un «drappello» che cammina. E sinodo, appunto, è il nome della Chiesa che cammina fianco a fianco di tutti, a cominciare dai più poveri e scartati e da tutti coloro in cui riconosciamo il volto e il grido di Gesù Abbandonato.

La Scuola Abbà non è una realtà a una sola direzione: nel senso che parte solo dalla luce che viene offerta. No! La luce parte e ritorna arricchita dall'esperienza, dalle questioni, dalle soluzioni che la vita del popolo di Chiara guadagna e offre.

C'è poi il grande tema antropologico che interpella il nostro tempo: in particolare, la relazione tra le persone e in specie quella tra il maschile e il femminile e tra le diverse culture. E infine il rapporto tra le religioni: un segno dei tempi e uno specifico scopo del carisma dell'unità.

Una circolarità virtuosa, dunque, che dev'essere sempre di più e sempre meglio attivata e promossa.

Carlos Mana

Un membro dei Focolari si potrebbe domandare, come posso partecipare io della Scuola Abbà?



Tutta l'Opera di Maria è Scuola Abbà! Come diceva Chiara, il Movimento è nato come una scuola. Nella Scuola Abbà, e così nell'Opera, si tratta infatti di mettersi alla scuola decisiva che Dio ha fatto a Chiara, Foco, le prime focolarine, i primi focolarini, in particolare nel '49.





Cultura e unità

Up2Me, educarci all'affettività e alla sessualità

Durante l'adolescenza i ragazzi vivono trasformazioni fisiche, cognitive, affettive, sociali in maniera veloce e quasi incontrollabile. Il ruolo degli educatori spesso viene sostituito da influencer, rapper, serie tv che sono portatori di messaggi accattivanti, confusi, contraddittori. Il percorso Up2Me vuole aiutare gli adolescenti a conoscere meglio se stessi e aumentare la loro conoscenza e consapevolezza nel campo dell'affettività e sessualità.

“È stata un'esperienza di crescita individuale e collettiva. Ho imparato a conoscermi meglio, fisicamente ed emotivamente, migliorando il rapporto con me stessa e con gli altri”. Le parole di Laura, 19 anni spiegano bene quali sono alcuni obiettivi del percorso formativo Up2Me sull'educazione all'affettività e alla sessualità che punta ad uno sviluppo armonico della persona in tutte le sue dimensioni.

Da alcuni anni il Movimento dei Focolari ha scelto di investire forze, risorse ed energie per capire come rispondere in modo adeguato alla richiesta di aiuto e di accompagnamento che arriva da tante famiglie, educatori e ragazzi sui temi dell'affettività e della sessualità.

Sabato 25 settembre 2021 un live streaming mondiale è stata l'occasione per ascoltare esperienze e testimonianze di chi ha già partecipato al percorso formativo.

“Up2Me attinge all'esperienza relazionale del Movimento dei Focolari, ai principi pedagogici

insiti nel carisma che lo anima, facendo riferimento alle indicazioni offerte da Chiara Lubich nella spiritualità dell'unità, tra cui il "farsi uno" e il "più profondo ascolto dell'altro", che risultano particolarmente efficaci nel rapporto educativo” afferma **Margaret Karram, presidente dei Focolari**, intervenuta durante il live streaming. “E che questa formula sia adeguata all'oggi lo conferma l'interesse un po' inaspettato che Up2me ha suscitato in tutto il mondo. Dai diversi continenti, le comunità locali dei Focolari hanno chiesto di ricevere la formazione necessaria per l'avvio dei corsi, e ad oggi sono circa 2.000 i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al programma”.

Belen e David sono ecuadoriani ma vivono in Spagna. Entrambi si sono formati come tutor Up2Me. “Poter partecipare all'educazione delle nostre nuove generazioni - raccontano - è un modo di collaborare in modo concreto e attivo alla ricerca di un mondo migliore. Basta pensare un po' al nostro passato per vedere quanti di noi avrebbero voluto un medico o uno psicologo che spiegasse tutti i cambiamenti che sperimentiamo a questa età, e ancora di più, avere un gruppo che ha ricevuto informazioni adeguate, per poter condividere e discutere queste informazioni disponibili e non attraverso il compagno di classe 'che ne sa di più' o peggio ancora attraverso programmi televisivi, film, ecc”.

Julia e Grisha da Krasnojarsk (Russia) aggiungono: “Sono state tre le motivazioni che ci hanno spinto a partire con il corso Up2Me.



6/8



9/11



12/14



15/17



GENITORI

Innanzitutto i nostri figli: quello maggiore, 17 anni, volevamo davvero che facesse questo corso, soprattutto perché aveva una relazione in quel momento. Sua sorella minore inoltre era molto interessata per sé stessa. Poi i nostri amici, i genitori della parrocchia e della scuola: tutte le persone a cui abbiamo parlato del corso hanno espresso un genuino interesse per il programma e volevano che i loro figli vi partecipassero. La terza motivazione riguarda l'educazione in generale. Attualmente non ci sono attività serie nell'attuale sistema educativo che aiuterebbero adeguatamente un adolescente ad elaborare i suoi problemi di crescita psicologica e fisiologica in questo periodo problematico della sua vita”.

Durante l'adolescenza, i ragazzi e le ragazze vivono trasformazioni a tutti i livelli in maniera veloce e quasi incontrollabile. Ci si guarda allo specchio senza capire bene chi si è e spesso non si ha proprio una bella impressione di sé stessi.

“È un periodo in cui gli adolescenti vogliono ribellarsi alle regole, alla conformità e allo stesso tempo soffrono per il timore di non essere accettati nella loro originalità e individualità che è ancora in formazione” afferma il prof. **Giuseppe Pellegrini**, del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'università di Trento (Italia), intervenuto alla diretta globale. “È il periodo in cui si costruiscono relazioni, a volte le relazioni più importanti che rimarranno per tutta la vita. Il percorso di formazione dell'identità in adolescenza si sviluppa mediante un'attenzione a sé stessi ma anche con un'attenzione rivolta agli altri”.

Una fra le sfide per chi educa è che si sono aggiunti alle voci di coloro che sono prossimi ai ragazzi (genitori, insegnanti, catechisti, educatori), voci e messaggi potenti che arrivano dall'esterno e a cui il ragazzo può facilmente accedere dall'intimità della sua stanza quando è solo con il suo smartphone. “Influencer, rapper, serie tv, sono portatori di una polifonia di messaggi interessanti, accattivanti, confusi, contraddittori - afferma **Cecilia Marchisio**, docente nel Dipartimento di Scienze della Educazione e Formazione dell'università di Torino, nel nord Italia -. La voce di un influencer e le sue opinioni parlano al ragazzo e alla ragazza nella sua cameretta, portando visioni diverse da quelle di qualsiasi adulto che frequenta nel mondo reale. (...) Inoltre la quasi totalità degli adolescenti si forma ai temi relativi alla sessualità attraverso la pornografia, che porta con sé un'immagine di rapporti fra i sessi violenta, aggressiva e priva di dialogo. È questo il contesto in cui Up2Me prova a sostenere i ragazzi, le ragazze e i genitori. L'obiettivo primario è quello di aumentare la loro conoscenza e quindi la loro consapevolezza nel campo dell'affettività, mettendo i giovani in condizione di prendere posizioni e fare scelte a partire da riflessioni e dibattiti fatti insieme”.

Lorenzo Russo



Cultura e unità

Il Collegamento rinnovato

Dopo alcuni mesi di pausa è tornato il Collegamento, con appuntamento bimestrale e un nuovo format, nato dopo un sondaggio che ha coinvolto le comunità dei Focolari nel mondo.

L'appuntamento in streaming mondiale è ripreso il 02 ottobre 2021 dopo una pausa che è servita per mettere a fuoco gli obiettivi e rinnovare il format. Un processo che ha coinvolto gli incaricati della comunicazione e le singole comunità del Movimento dei Focolari nelle diverse regioni geografiche. I loro suggerimenti e commenti hanno dato sostanza e indirizzo a questo lavoro. Di questi importanti contributi ringraziamo ciascuno.

La Redazione - composta di membri di diverse età e nazionalità - in questo lavoro è andata alle radici di questo appuntamento, il Collegamento, nato nel 1981, rileggendo quanto Chiara Lubich stessa aveva detto in varie occasioni. Uno sguardo arricchito anche dalla freschezza e competenza di un gruppo di giovani professionisti della comunicazione, anch'essi adesso parte del team.

Un processo che non è concluso, ma andrà arricchendosi nel corso dei mesi.

Obiettivo del Collegamento, fin dall'origine, è quello di camminare insieme nel "Santo Viaggio" della vita, come singoli e come comunità. Vivere insieme il Carisma dell'unità che si manifesta in svariati modi con lo stesso spirito in ogni ambiente. E perciò

accompagnare nel tradurre in vita il Vangelo e conoscere di più il Movimento condividendo esperienze, progetti, approfondimenti.

Per questo ogni Collegamento seguirebbe la metafora del viaggio in una o più parti del mondo per incontrare le comunità del posto presentando una o più realtà del Movimento (progetti, realizzazioni, centri...) per conoscere le varie componenti di questa grande famiglia; approfondendo una tematica di attualità alla luce del Carisma dell'unità, ma anche con il contributo di esperti. Un viaggio che farà tappa anche al Centro del Movimento incontrando Margaret Karram e Jesus Morán, Presidente e Co-presidente dei Focolari, e attingendo alle parole di Chiara Lubich.

Alcuni si ricorderanno che il nome originario era "Collegamento CH" - dove CH stava per Confederazione Helvetica, ossia la Svizzera, Paese dal quale tecnicamente partiva la





chiamata telefonica grazie alle possibilità offerte da uno dei gestori, Swisscom. Ora, essendo cambiata la tecnica di trasmissione del collegamento che va via streaming, si è eliminata la sigla “CH” lasciando semplicemente: Collegamento. Il sottotitolo riporta adesso l’augurio lasciato da Chiara Lubich a tutto il Movimento dei Focolari: “Siate una famiglia”. La durata non supererà i 45 minuti.

Un’altra novità è l’apertura di un canale YouTube per facilitare la condivisione dei contenuti. Oltre a seguire lo streaming nel giorno della diretta, si possono trovare anche i singoli servizi. Grazie alla rete di collaboratori nelle varie zone geografiche, il canale YouTube viene arricchito di altre traduzioni. Potete infatti trovare l’ultima edizione del Collegamento in ben 14 lingue.

Speriamo di arricchire la rete di contributi e collaborazioni nelle diverse parti del mondo, perché possa riflettere sempre più una famiglia nel mondo connessa dal carisma dell’unità.

E intanto...il conto alla rovescia per un nuovo incontro della famiglia Collegamento è già iniziato: il prossimo sarà sabato 27 novembre. Attenzione! L’inizio sarà alle 12 (GMT+1). L’orario questa volta vuole dare occasione a coloro che vivono in oriente e Oceania di seguire il Collegamento in diretta.

Per commenti, suggerimenti o domande scrivete a collegamentoch@focolare.org.

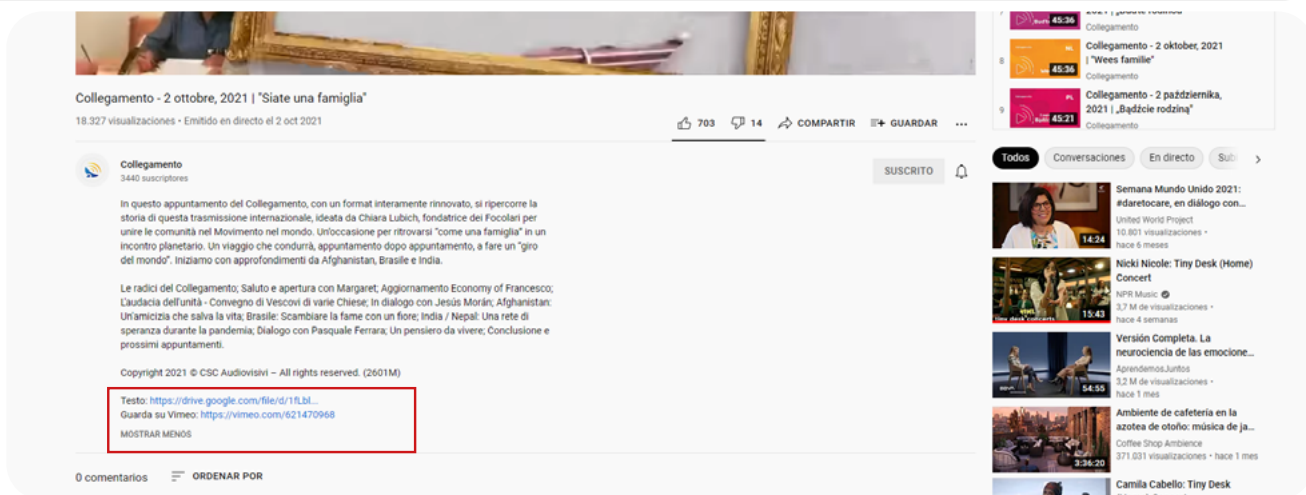
Kim Rowley

PER SCARICARE il Collegamento integrale o i singoli servizi dal canale Youtube:



www.youtube.com/c/CollegamentoFocolare_official

clickare **“Vedi altro”** della descrizione e cliccate sul link nella **descrizione**. Sarete ridiretti ad un sito dove è possibile scaricare i servizi. Nella descrizione **c’è anche un link per scaricare il testo**.



VANGELO VISSUTO

Anche sotto la pioggia

“Fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi”. Fu proprio pensando alla “Regola d’oro” che decisi di portare un po’ di conforto ad una donna incinta del mio quartiere. Purtroppo aveva perso il suo primogenito ed ora attendeva con ansia questa nascita. La mia idea iniziale era quella di farle arrivare del cibo durante il ricovero in ospedale e, dato che era la fine del mese, speravo di aver soldi a sufficienza. Purtroppo un ritardo nel pagamento degli stipendi non mi permise di raggiungere il mio obiettivo. Nel frattempo, però, mi ricordai che avevamo imparato da Chiara Lubich che ciascuno ha davvero tante cose da poter donare come, ad esempio, la gioia o il tempo. Questa cosa m’ispirò e chiesi subito ai miei figli, che conoscono il Movimento dei Focolari, di unirsi a me nel ballare e intonare canti di gioia per accogliere e congratulare la madre al suo ritorno a casa. Fu un bellissimo momento e, nonostante la pioggia incessante di quel giorno, continuammo a far festa sotto gli ombrelli, instancabili e quasi senza freni. La mamma fu davvero grata. Il giorno dopo, anche se lo stipendio ancora non era arrivato, decisi lo stesso di preparare un pasto semplice da condividere con lei. Tante persone arrivarono per congratularsi con la mamma. Tra queste c’era una ragazza. Sapevo che nel cortile di casa sua si era rotto il rubinetto dell’acqua e che era necessario aggiustarlo. All’inizio ho esitato ma mi sono ricordata della parola di Gesù: “...tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli [...] l’avete fatto a me”. Quindi, alla fine, decisi di ripararlo mentre i visitatori erano ancora in casa della mamma. Uscendo la ragazza rimase sorpresa nel trovare il rubinetto riparato e iniziò a chiedere chi fosse stato. Non ricevendo risposta, per rassicurarla, mi avvicinai per dirle quello che avevamo fatto. Il suo grazie veniva dal profondo del cuore”.



D. B. - Burundi

Una giornata "nuova"



Ero sulla strada verso l’ufficio quando, a un certo punto, mi ritrovai imbottigliato nel traffico. La marea di macchine in fila avanzava a mala pena ed io rischiavo seriamente di fare molto tardi. Incominciai ad innervosirmi. Ad un tratto squillò il cellulare che nel frattempo era scivolato in basso, tra i miei piedi.

Nonostante avessi l’auto in movimento ebbi l’istinto di chinarmi per prenderlo e, accidentalmente, colpì la macchina davanti a me che si era fermata di colpo. Ero davvero deluso di me stesso per quel gesto. Dalla macchina scese subito una signora molto nervosa ed io lo ero altrettanto, ma, una volta aperta la portiera, in me cambiò qualcosa. Mi avvicinai a lei provando a tranquillizzarla, dicendole che avevo io tutta la colpa e che mi sarei fatto carico di tutte le spese.

Nel frattempo, dopo averlo contattato, arrivò il marito, molto innervosito anche lui. Era un poliziotto e chiese subito alla moglie come mi ero comportato: “Questo signore è molto corretto e gentile” esclamò la donna.

Ci mettemmo in disparte per capire insieme come fare e decisi di amare anche lui, riconoscendo ancora una volta la mia responsabilità. Subito lui mi strinse la mano e disse: “Non si preoccupi della macchina. Lei non sa cosa ha fatto oggi per me. Ha salvato il mio matrimonio”.

Rimasi molto stupito perché non riuscivo a collegare l’accaduto con quella frase, poi mi spiegò: “È da tempo che il nostro matrimonio non andava bene e i nostri rapporti erano sempre tesi. Oggi, invece, appena mi ha visto arrivare, mia moglie mi è venuta incontro e mi ha abbracciato ringraziandomi di averla raggiunta subito”.

Anche la loro figlia, che viaggiava con la mamma, era molto felice di aver assistito a quella scena. È stato un momento molto forte ed il fatto di non essere rimasto chiuso in me stesso dopo il mio errore mi ha fatto davvero sperimentare quanto è bello mettersi ad amare.

Questa esperienza ha davvero illuminato una giornata iniziata proprio male rendendola “nuova”.

Andrés Niño (Colombia)

(da Vita in Comunione, Notiziario zonale Africa Orientale, Anno II – n. 4 / Ottobre - Dicembre 2021)

Mariapoli Celeste

La sapienza del mite



Lucia Abignente, focolarina italiana, ricorda Anna Fratta (Doni) con la quale ha condiviso parte dei suoi anni in Polonia. Una vita tutta “Donata”, proprio come il significato del nome datole da Chiara Lubich.

“Un abisso di umanità”, “una maestra di vita”, “una piccola grande donna”. Sono questi tre frammenti dei tanti echi suscitati, il 24 settembre 2021, dalla notizia del ritorno alla casa del Padre di Anna Fratta, conosciuta nel Movimento dei Focolari come **Doni**.

Forse, al sentirli, lei avvertirebbe quasi disagio, schiva come era da ogni elogio e misurata nelle sue parole che, essenziali, erano un distillato di sapienza. La sua indole, rafforzata dalle esperienze della vita, le aveva rese tali. Ultima di sei figli vive un’infanzia a cui non è per niente estranea la dimensione del dolore, manifestatosi in modo particolarmente acuto con la morte di una sorella. Profonde domande esistenziali sul senso della vita la interrogano già da bambina, conducendola progressivamente ad allontanarsi da Dio e a cercare altrove risposte. Più tardi lo studio della medicina, scelta per ribellione, si manifesta provvidenziale. La biologia l’affascina e incide sul suo cammino interiore. Scopre nella natura un rapporto di reciprocità e di servizio che non riesce a spiegarsi: una legge d’amore alla cui radice, come capisce una notte “dopo una dolorosa, drammatica, lotta interiore”, c’è “un Essere che ha in sé l’amore”. E’ una svolta decisiva a cui segue l’incontro con Dio nel carisma di Chiara Lubich. Presto Doni avverte che Lui la chiama a seguirla nella via del focolare.

Doni farà parte del gruppo dei medici focolarini che, accogliendo la richiesta della Chiesa, si recherà oltrecortina, dove vivrà trent’anni (1962-1992), dapprima nella Repubblica Democratica Tedesca e poi in Polonia, adoperandosi silenziosamente ed efficacemente a dar vita alla comunità dei Focolari, di cui seguirà con stupore e gratitudine a Dio il cammino e la crescita. Da queste terre, segnate dalla sofferenza della mancanza di libertà e nell’impossibilità spesso di un contatto con il Centro dei Focolari a Roma, passerà successivamente a trovarsi proprio al cuore di esso, abitando a Rocca di Papa (Roma-Italia) nel focolare di Chiara Lubich. Con lei condividerà anni intensi, luminosi, ricchi di eventi e impegni a livello mondiale, accompagnandola poi con dedizione e grande amore anche nell’ultimo tratto della sua permanenza sulla terra.

Il disegno di Dio su di lei si completa con il suo sapiente contributo come Consigliera generale del Movimento per l’aspetto della “spiritualità e vita di preghiera” che, unito alla donazione nell’accogliere tanti – con Gis Calliari, Eli Folonari e altre delle prime focolarine – trasmette la luce della quotidianità vissuta con Chiara Lubich; e poi nella cittadella di Loppiano (Italia), dove si trasferisce a causa della malattia invalidante che riduce lentamente le sue capacità fisiche.

Una profonda coerenza interiore legava il suo agire: “L’amore, si sa, disarmava; il nostro parlare era tale che ognuno avrebbe potuto ascoltarlo, amici e nemici”, ricordava conscia della particolare cura con cui, oltre il Muro, la Polizia segreta li seguiva. “Amare, amare, solo amare e riempire le valigie di questo amore, è solo questo che porterò con me!” annota negli ultimi anni, mentre si prepara al viaggio decisivo. Non meraviglia allora che la sua attività professionale abbia guadagnato la stima delle autorità che, nella Repubblica Democratica Tedesca, con tre medaglie l’hanno premiata per il lavoro svolto e il “collettivo” costruito. Ed è ancor più logico che la sua vita abbia trasmesso a tanti in modo limpido l’amore di Dio. Forse il segreto è proprio in quel suo rapporto intimo, costante con la Madonna, in particolare con lei che Desolata, apre nel sì del Golgota il cuore e le braccia all’umanità. È alla Sua scuola che Doni si pone. Scrive il 15 settembre del 1962, poco dopo aver attraversato il muro di Berlino: “Qui non si ha niente a cui appoggiarsi, e, se non si guarda sempre a Maria ai piedi della Croce, si va in terra. Ci sono dei momenti in cui sembra di soffocare, e non si può fare altro che pregare Maria. Solo così a poco a poco il vuoto diventa pienezza e il dolore si trasforma in pace. Sono questi i momenti più belli della giornata, i più preziosi, perché nel dolore trovo un rapporto sempre più profondo e intimo con la Madonna, e per Lei con tutti i suoi figli”.

Qui il segreto della fecondità della sua vita tutta “Donata” come esprime il nome datole da Chiara Lubich.

Lucia Abignente

Membri del Movimento che hanno concluso la loro vita terrena:

25 gennaio 2021 **Ainhoa Peñarrubia del Valle**
volontaria della Spagna

13 febbraio 2021 **Xavier Piqué**
religioso della Spagna

26 febbraio 2021 **Nena Casanova**
volontaria della Spagna

08 aprile 2021 **María Teresa Baena**
volontaria della Spagna

11 aprile 2021 **Fermina Zambrano**
volontaria della Spagna

13 maggio 2021 **María Ángeles Arrarte**
Impegnata Famiglie Nuove della Spagna

25 maggio 2021 **Blanca Barredo Ruiz**
religiosa della Spagna

29 maggio 2021 **Krisztina Erhardt**
focolarina sposata dell'Ungheria

01 giugno 2021 **Emilio Montes de Oca**
sacerdote focolarino della Costa Rica

15 giugno 2021 **Helmut Graw**
sacerdote focolarino della Germania

19 giugno 2021 **Emmanuel Mijares**
sacerdote focolarino delle Filippine

22 giugno 2021 **Irma Maria Sottsas**
focolarina dell'Italia

23 giugno 2021 **Bruno Gerstendorfer**
focolarino dell'Austria

29 giugno 2021 **Eraldo Carpanese**
sacerdote focolarino dell'Italia

11 luglio 2021 **Francisco de Assis Sant'Ana**
focolarino del Brasile

13 luglio 2021 **Mari Ponticaccia**
focolarina dell'Italia

02 agosto 2021 **Juan Bautista Alzate**
sacerdote focolarino della Colombia

05 agosto 2021 **Ferruccio Gambaletta**
sacerdote focolarino dell'Italia

11 agosto 2021 **Nunzio Morello**
sacerdote focolarino dell'Italia

12 agosto 2021 **Nedo Pozzi**
focolarino sposato dell'Italia

13 agosto 2021 **Tesita Marianne Hausmann**
focolarina della Germania

15 agosto 2021 **Elody Pedrelli**
focolarina dell'Italia

18 agosto 2021 **Giuseppina (Pina) Peduzzi**
focolarina dell'Italia

19 agosto 2021 **Chiarama Helmut Sievers**
focolarino sacerdote della Germania

21 agosto 2021 **Pierre Guilbert**
sacerdote focolarino della Francia

02 settembre 2021 **Ettore Bastianini**
diacono permanente focolarino dell'Italia

03 settembre 2021 **José Luiz da Costa Tavares**
focolarino del Brasile

09 settembre 2021 **Phyllis Scaringe**
focolarina degli Usa

24 settembre 2021 **Doni Anna Fratta**
focolarina dell'Italia

03 ottobre 2021 **Mladen Slezak**
focolarino sposato della Croazia

05 ottobre 2021 **Simonetta Magari**
focolarina dell'Italia

21 ottobre 2021 **Maria Antonietta Antonelli**
focolarina dell'Italia



Santi insieme

Chiara Lubich: Come se fosse il primo giorno

Viviamo un tempo durante il quale occorre camminare insieme, in uno stile sinodale. In questo brano di Chiara Lubich ci viene proposto mettere al primo posto l'amore per il fratello, per ogni fratello e sorella, ma soprattutto per coloro con i quali lavoriamo, studiamo, viviamo.

[...] Nell'aiuto al fratello sono [...] riassunti tutti i nostri doveri. Lo conferma una di quelle parole della Scrittura, incentrate sull'amore, che risuonano in noi in modo particolare: "Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso" (Gal 5, 14).

Se le cose stanno così, per noi tensione alla santità significa porre tutta la nostra attenzione, il nostro sforzo, nell'amare il fratello. Il cercare la santità [...], per noi, non consiste tanto nel toglierci i difetti uno per uno, quanto nell'amare, nel pensare agli altri, dimentichi completamente di noi stessi. [...]

Ma si sa: chi ama il fratello, chi vive nell'altro, si accorge ben presto che non è più lui in realtà che vive in se stesso, ma Cristo in lui. Cristo

vive nel suo cuore. E chi è Cristo? E chi è Gesù? È la santità. Noi troviamo la santità in Gesù, che fiorisce in noi perché amiamo. La santità per noi viene come conseguenza dell'amare. E noi non possiamo raggiungerla che in questa maniera. Se cercassimo la santità per se stessa non la raggiungeremo mai. Amare, dunque, e null'altro.

Perdere tutto, anche l'attaccamento alla santità, per tendere solo, solo, solo ad amare. Solo così potremo un giorno fare della santità un dono a Maria. [...]

Oggi ripartiamo come fosse il primo giorno della nostra rivoluzione d'amore, il primo giorno del nostro Santo Viaggio. Ripartiamo senza pensare a niente altro, perché nell'amore è tutto. Viviamo [...] disponendoci ad amare ogni nostro prossimo proprio come noi stessi e per questo nell'atteggiamento costante di "calarci" in ogni singola situazione. [...]

Chiara Lubich